

IL FRIULI

N.º 70.

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1849

L'associazione è annuale o trimestrale.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Con-
trada S. Tommaso al Negozio di Cartol-
leria Trombetti-Murero.
Non si ricevono lettere e gruppi non
affrancati.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i
giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate.
Gli Associati fuori del Friuli paghe-
ranno Lire quattro e lo riceveranno franco
da spese postali.

Per provare la nostra riconoscenza a que' gen-
tili che sottoscriveranno al FRIULI e per non lascia-
re intentato alcun mezzo affine di stabilire tra noi
un Giornale che soddisfi alle esigenze de' tempi e
possibilmente cooperi alla nostra educazione politica,
abbiam pensato di dar mano a qualche migliora-
mento.

IL FRIULI, adunque col primo di giugno p. v.
ingrandirà il suo formato, ed essendosi aumentati i
nostri mezzi di comunicazione sarà in grado di ri-
ferire i fatti colla massima sollecitudine, lasciando
luogo talvolta nelle sue colonne ad articoli di po-
tica attuale che noi toglieremo ai migliori periodici
italiani e forestieri. Darà pure, poichè tale è il desi-
derio di molti nostri Associati, notizie esatissime
circa il commercio delle sete, i prezzi mercantili
della Piazza di Udine, il corso dei cambi delle Borse
di Vienna, Parigi, Lione, Londra ecc.

Anche in seguito l'associazione sarà obligato-
ria per tre mesi, e il pagamento si potrà eseguire di
mese in mese anticipato.

Ringraziamo i FRIULANI della buona accoglienza
che fecero al nostro Giornale e ringraziamo egual-
mente que' gentili che da altre provincie ci manda-
rono il loro nome.

LA REDAZIONE.

ITALIA

TORINO 19 maggio. Jeri un nostro amico ci reca-
va, nell'ufficio, l'inaspettata notizia, che il signor mar-
chese Costa di Beauregard veniva chiamato ad assumere
il portafoglio degli affari esteri, in surrogazione del sig.
cavaliere Tapparelli, il quale riterrebbe la presidenza
del Consiglio senza portafoglio.

— Leggiamo nel *Constitutionnel* del 14:

Il Sig. Gioberti ne prega annunciare che, dal mo-
mento in cui lasciò Torino, egli non ebbe più ingerenza
alcuna nella direzione e redazione del Giornale il Sag-
giatore.

— ROMA 10 maggio, ore 3 pom. I Francesi in nu-
mero di 15,000 si avanzano su Roma. Tale è la notizia
che arreca una staffetta. I pontonieri in numero di 1000
circa sono andati verso S. Pietro col loro treno ch'è
completo e co' cavalli del Papa e dei cardinali adorni
de' loro finimenti di gala che tirano i materiali di guer-
ra, per la città si grida: « all'armi, all'armi » batte
la generale.

— ROMA 14 maggio. La spedizione napoletano-spa-
guola sta ostinata a conservare la conquista d'Albano e
luoghi finitimi.

I movimenti dei francesi facevano jeri sospettare un

attacco che non si è avverato. È voce che attaccheran-
no domani.

— Jeri sera alle ore 9 e mezza un colpo d'artiglie-
ria seguito immediatamente da un altro dava l'allarme
alla Capitale.

Si seppe poi in breve che un corpo francese occu-
pando la via Flaminia aveva respinto il corriere, il quale
retrocedendo rapidamente aveva annunziato la presenza
dei nemici, per cui i soldati del genio che guardavano
il ponte avevano incendiato le mine, che avevano pro-
dotto il duplice scoppio.

— Questa mane una divisione francese occupa i prati
e i colli fra Monte Mario e la Tomba di Nerone, i no-
stri tengono Monte Mario. L'altra divisione francese sta
a Castel di Guido.

— Altra del 15 detto. I Francesi si sono accampati
ad Acqua Traversa un miglio e mezzo da Pontemolle.

— I Napoletani si sono fortificati all'Arriecia.

— 15 maggio. Le notizie interne non differiscono da
quelle che dianzi riceveste. Alcuni disordini sono ineren-
ti alla situazione e inevitabili in tanto attrito di uomini,
nonchè imprevedibili dall'autorità. Il sentimento univer-
sale è l'esclusione del clero nel governo temporale. I
Francesi sono a quattro miglia; i Napoletani a dodici,
gli Spagnuoli fermi a Fiumicino; si dubita che doman
saremo attaccati da tutti i lati; si pensa resistere ovun-
que. Il Monte Pincio è il punto cui convergono i Fran-
cesi.

— Il *Sémaphore* di Marsiglia racconta nel seguente
modo l'arresto del Sig. Manucci, governatore di Civita-
vecchia. Questi particolari sono d'altissima importanza:

« La mancanza di spazio non ci permise di dare,
nel nostro numero di jeri, alcuni particolari trasmessici
dal nostro corrispondente di Civitavecchia sull'arresto del
governatore di quella città, e sul disarmo dei 400 lom-
bardi del battaglione Melara. Il Sig. Manucci, allorchè
sbarcarono i nostri, era governatore o preside di Civita-
vecchia. Il generale Oudinot gli annunciò che avrebbe
continuato nel suo impiego: solo gli aggiunse un ufficia-
le di stato-maggiore che doveva consultare prima di
prendere risoluzione alcuna. Il 27 aprile, vigilia della
partenza delle nostre truppe, il governatore chiese al
generale Oudinot l'autorizzazione di spedir un corriere
a Roma, onde chieder denaro al governo per assoldare
le truppe ed alcuni oggetti necessari alla sua amministra-
zione. Il generale gli accordò l'autorizzazione raccoman-
dandogli tuttavia espressamente di non far parola della
situazione della città, nè dei progetti della spedizione. Il
governatore promise tutto; ma il generale Oudinot poco fi-
dandosi della sua lealtà, fece arrestare lontano due miglia
da Civitavecchia il corriere sul quale si trovò un piego
pel triumvirato. Nel suo dispaccio Manucci dava i più

circostanziati ragguagli sulle forze e i disegni della spedizione: consigliava al triumvirato assalisse vivamente l'esercito ch'era poco numeroso: egli poi si sarebbe sbarazzato degli 800 francesi di guarnigione a Civitavecchia, servendosi dei 400 lombardi, del popolaccio e dei galeotti cui avrebbe aperto le porte del carcere. Non fu appena il generale in possesso del messaggio, che fece arrestare il governatore per tradurlo innanzi ad un consiglio di guerra, e disarmò nel tempo stesso i 400 lombardi che aveva scelto ad ausiliari della sua impresa.

Tal è l'esatta verità dei fatti avvenuti a Civitavecchia, da alcune corrispondenze diversamente interpretati.

— ANCONA 14 maggio. Qui stiamo ancora in atteggiamento e risoluti alla difesa. Già ottenemmo che tre legni francesi da guerra, tra i quali una fregata, lasciassero la nostra rada e si allontanassero, essendosi minacciato di far loro fuoco sopra con le nostre batterie. In seguito di ciò il console francese abbassò l'arma della sua sedicente Repubblica e partì con la famiglia. Eguale intimazione si è fatta al cancelliere di Napoli, unico qui restato alla residenza del consolato, al console austriaco ed a quel di Spagna.

— FIRENZE 16 maggio. Di Roma poco o nulla si sa. Di questo poco, e il più accertato, par che sia questo: i Francesi avvicinati a Roma, fatti più grossi dagli ajuti sopravvenuti, mirano a impadronirsi del monte Pincio, dal quale dominare la città e imporle con efficacia.

Dall'altra parte anche le truppe napoletane pajono ingrossate di molto, e parte di queste minacciare Roma, parte stendersi per le Marche. — Si vorrebbe che già uno di quei corpi da Rieti si fosse spinto fino a Macerata.

FRANCIA

PARIGI 14 maggio. Troviamo in un giornale del mattino il testo della proposta che i membri della Montagna doveano deporre alla seduta dell'altro ieri, se lo scrutinio non avesse data la maggioranza al governo:

« Al cospetto dei pericoli che minacciano la Repubblica all'interno ed all'esterno, l'Assemblea nazionale costituente dichiara che le elezioni stabilite al 13 maggio avranno luogo soltanto la prima domenica di luglio. »

— 15 maggio. Un Foglio del mattino annunzia che sabato Changarnier abbia voluto deporre il suo comando, ma che questa sua proposta sia stata (naturalmente colle espressioni le più lusinghiere) rifiutata dall'intero Gabinetto.

Flocon ha rassegnato all'Assemblea Nazionale la seguente proposizione. « Ho l'onore di proporre all'Assemblea Nazionale la formazione di una commissione alla quale debbansi consegnare gli atti diplomatici riguardanti l'intervenzione russa negli affari di Ungheria e dell'Alemagna! »

Bonaparte vuole formare un Ministero affatto nuovo allora soltanto quando si saranno riuniti gli elementi del nuovo Parlamento. Il Ministero di dicembre prolungherà adunque la sua esistenza ancora per 2 o 3 settimane.

— Dai primi spogli veniva fatto di conoscere i seguenti primi risultati:

Nel primo e secondo Circondario la lista dell'*Union Electorale* raccoglieva i nove decimi dei suffragi.

Nel quarto e sesto, i socialisti avevano la preponderanza.

A Mont-Martre avean pure qualche superiorità. Nel Circondario Saint-Denis i moderati ottenevano il sopravvento.

Nel sobborgo Saint-Antoine la maggioranza spiegavasi a prò dei candidati dell'*Union Electorale*.

Nel sobborgo Saint-Germain lo stesso partito era trionfante.

— 16 maggio. (mezzo giorno) Il risultato delle elezioni non puossi determinare prima della partenza della posta. Se i Giornali del mattino e le cifre a noi già note non ci ingannano, puossi attendere il seguente risultato. Parigi conta 12 circondari (*arrondissement*). In 3 hanno vinto i bianchi, ed in 9 i rossi: su ciò ecco alcuni schiarimenti.

Nel I. circondario contavano i rossi sino a questa mattina 25 delle 100 voci; nel II., III. e IV. pareggiavano le liste dei democratici tutte le altre; nel V. VI. VII. VIII. i rossi hanno ottenuto forte maggioranza; nel IX. contano i rossi 50, gli amici della costituzione 30, ed i bianchi 20 delle 100 voci. Dal X. circondario mancano cifre positive, e nell'XI. e XII. ottennero i socialisti completa vittoria: questi due ultimi circondari votarono concordi quasi tutti rosso. Il partito nazionale è compiutamente atterrato. » (!)

Lesseps, che reca al Generale Oudinot nuovi dispiacci, arrivò a Tolone agli 14 corr. da dove poi nel susseguente giorno s'imbarcò sul *Pomone* diretto a Roma. Egli non poteva quindi giungere colà che solo ai 13 corrente.

Circa l'interpellazione di Flocon sull'intervento russo, Drouyn de Lhuys rispose che egli esporrà all'Assemblea Nazionale analoghe proposte, tosto che si verifichi questo intervento, contro il quale egli protesta.

— Il *Morning-Post* Foglio inglese, in data 15 corrente dice che era scoppiata una rivoluzione abbastanza importante a Montereale (Canada).

— Quantunque risultasse alle 2 pom. che la vittoria dei rossi non sia tanto completa, come pareva alle 11. ant. pure i prezzi del mercato rimasero sospesi e cadenti.

— (Ore 5 pom.) Sino a questo momento rileviamo che di 367,000 elettori parigini, 287,000 votarono. I Pottiers si lusingano di riuscire nella scelta di 16, o 18 dei loro Candidati.

— Lettere da Palermo in data dei 9 corrente annunziano che tutta la Sicilia è nuovamente in piena rivoluzione (!)

— Nella seduta d'oggi De Laporte fece la proposta: « I Ministri dell'interno e della guerra siano obbligati di render conto delle spese del loro fondo segreto. » Fu adottata.

— La seduta del 17 non fu di alcun interesse. Dopo aver adottato il *budget* del Ministero della guerra, si discusse riguardo alcune proposizioni addizionali riferibili ai diversi dipartimenti.

— Leggiamo in una corrispondenza della *Gazette de Lyon*: — I capi socialisti montagnardi sono in permanenza. Trattasi la questione di un'insurrezione, che venne decretata, sebbene non siano ancora perfettamente d'accordo del momento che dovranno discender armati nelle vie; cercasi con essa di mandar a monte le elezioni del 13. Anche questa volta la povera Montagna abortì, ed avverò la profezia di Proudhon fatta in un momento di collera, che la Montagna non avrebbe partorito nemmeno un topo.

— La pace fu conchiusa in Francia fra i tre presidenti, il presidente della repubblica, il presidente del Consiglio e il presidente dell'Assemblea, e il comandante in capo delle forze militari che occupano Parigi. Tutto ciò ebbe luogo in mezzo a mille incidenti e minacce di dimissione. Ma alla fin fine tutti fecero qualche piccola concessione, e le cose si accomodarono. L'arresto del generale Forest, il biasimo del generale Perrot, l'inserzione d'una nota che dovea pubblicarsi nel *Moniteur* di jeri, ma che apparirà invece oggi, tali sono le condizioni dell'accomodamento.

Ecco la nota in questione:

« Il presidente dell'Assemblea nazionale, informato che un ordine del giorno firmato dal general Changarnier era stato letto alle truppe, e che quest'ordine del giorno includeva una frase politica contraria agli atti

della maggioranza dell'Assemblea, ne informò immediatamente il presidente del Consiglio.

« Il presidente del Consiglio rispose avere il gabinetto ignorato affatto l'ordine del giorno ed acconsentire che venisse inserita nel *Moniteur* una formale disapprovazione di esso. »

— 17 maggio. Il governo ricevette ieri il seguente dispaccio telegrafico dall'ammiraglio Tréhouart, in data del mattino, da Tolone:

« Jeralthro io partii da Civitavecchia, ove correva voce, fin dal giorno precedente, che due inviati romani si erano recati al nostro quartier generale, facendo proposte di accomodamento. Queste notizie mi furono confermate mediante la seguente lettera del generale in capo, del 13 di sera, da Castel di Guido: - Mi furon già fatte serie proposte di sommissione. Noi siamo l'ancora di salvezza dei Romani. - Io venni a Tolone col *Labrador* e il *Sanè* onde poterne approfittare più presto possibile pel trasporto dei numerosi cavalli destinati per Civitavecchia. »

— Secondo una corrispondenza da Costantinopoli del *Debats* la Russia e la Porta avrebbero stipulato una convenzione, colla cooperazione dei rappresentanti di Francia ed Inghilterra, i cui punti principali sarebbero: l'occupazione mista, per un anno, dei principati danubiani fino al riordinamento delle loro condizioni interne; la nomina di due ospodari col consenso dell'Assemblea del paese e la restrizione della libertà di stampa nei giusti limiti.

— LIONE 16 magg. Una fregata a vapore francese, il *Magellan*, partita da Civitavecchia il 10 non ha raccolto alcun fatto importante. Dicevasi soltanto che i Triumviri avevano di nuovo fatto sapere al generale Oudinot la loro risoluzione di seppellirsi sotto le rovine di Roma, anziché lasciarvi entrare truppe straniere. Il generale sembrava avere intenzione di riprendere l'offensiva il 14, coi rinforzi che aveva ricevuti.

— Le lettere di Marsiglia di ieri, giunte oggi a Lione recano l'importante notizia dell'ingresso delle nostre truppe in Roma senza uno sparo di fucile.

— Non occorre dissimularlo, i risultati elettorali, conosciuti sino a quest'oggi, sono tutt'altro che favorevoli alla causa de' moderati che difendiamo.

— STRASSBURGO 14 maggio. Domenica sera su tutta la riva destra del Reno nel Gran Ducato di Baden suonarono le campane a stormo, come ad un segno convenuto. Tutti accorsero all'armi appoggiati dai nostri democratici, li quali in più paesi aiutarono a proclamare la Repubblica. In Kehl grande era l'agitazione. D'all'ora in poi un gran numero de' nostri cittadini si recarono a Rastadt, e così le nostre contrade sembrano affatto deserte. I soldati badesi fraternizzano coi soldati francesi. Per vero che questi ausiliari francesi e la fratellanza badesi-francese offrono un bell'avvenire (!) Francesi a Rastadt! in una fortezza dell'impero Germanico (!) La guardia civica occupa il corpo di guardia sul ponte del Reno, sul quale come in molti altri luoghi sventola la bandiera rossa.

— 16 maggio. Il definitivo risultato delle elezioni non è ancor conosciuto, pure noi sappiamo che i democratici sociali rimasero vincitori. Anche nel dipartimento dell'alto Reno, resterà superiore, la così detta « Lissa rossa ». Uguale sorte si assicura nei dipartimenti di Wasgau e della Meurthe. Recò a tutti sorpresa che oggi non giunsero notizie telegrafiche da Parigi. Notizie dell'Alsazia inferiore dicono che il Gran Duca di Baden sia arrivato a Lauterburg: non possiamo garantirne la verità: questo è però probabile. Furono spedite dopo pranzo truppe sui confini di Lauterburg e a Weissenburg. L'arrivo delle famiglie fuggitive da tutte le parti del Badese è assai considerevole, e sono da noi ben accolte. La maggior parte dei cittadini di Kehl, Rastadt, Carlsruhe e Mannheim sono sotto le armi, e le comunicazioni sui confini non hanno sofferto la minima alterazione.

Gazzetta Universale d'Augusta

ALEMAGNA

FRANCOFORTE 16 maggio. Nella tornata della sera fu letto all'Assemblea nazionale il decreto del Vicario contrassegnato da Gagern col quale fu nominato il consigliere intimo di giustizia Grävell a ministro dell'interno ed a presidente provvisorio del ministero.

Lo stesso Grävell poi partecipò tosto che erano nominati Detmold a ministro di giustizia, il generale Joehmus a ministro degli affari esteri, e Merck a ministro delle finanze. Non si conosce ancora il ministro della guerra perchè la sua accettazione dipende da certe condizioni.

— 17 maggio. Nell'odierna tornata fu indicata la sortita di dieci deputati. Il Programma del nuovo ministero approvato dal Vicario espone le seguenti tendenze: che cioè il potere centrale secondo la legge del 28 Giugno non crede di essere chiamato a cooperare affinché la costituzione dell'Impero sia mandata a compimento. Soggiunge poi che egli farà sì che la costituzione venga riconosciuta dai governi, ma che d'altronde poi si opporrà con tutti i mezzi disponibili alle sollevazioni illegali e violenti tendenti ad ottenere l'adempimento della costituzione, ed inoltre si dichiara risoluto di respingere ogni attacco contro il potere esecutivo. In seguito a ciò Welcker e Freudentheil immediatamente proposero 1) di dichiarare che il nuovo ministero non gode della più piccola fiducia nell'Assemblea, e che la sua nomina in mezzo a tali circostanze è un'offesa all'Assemblea: 2) d'invviare una deputazione al Vicario pregandolo a nominarne un'altro che sia disposto a mandare a compimento la costituzione. Queste proposte furono dichiarate d'urgenza, e passate alla votazione, il di cui risultato al partire della posta non era ancora conosciuto.

— BAVIERA. GERMERSHEIM 16 mag. Ieri alle 3 del mattino parti il Gran Duca di Baden colla sua famiglia e con molte altre carrozze assai pesanti accompagnato dal militare sortendo dalla Porta Francese. Al di là del Reno si trovano ancora 12 cannoni con truppa d'artiglieri e di dragoni.

— KAISERSLAUTERN 15 maggio. L'esempio di Baden ha influito potentemente, poichè di continuo giungono qui dei soldati, ed oggi a mezzogiorno si vide per il primo un'ufficiale bavarese obbligarsi alla costituzione dell'impero; i suoi soldati lo promossero tosto a capitano. Qui pure si ha riposta l'ultima speranza negli Stati: se fra pochi giorni non perviene alcuna decisione, od una risposta evasiva soltanto, il Palatinato si dichiarerà congiunto immediatamente all'impero.

— BERLINO 15 maggio. Viene partecipato da buona fonte che la Prussia, la Baviera, la Sassonia, e l'Anno-ver si sono poste d'accordo riguardo alla costituzione degli stati confederati tedeschi. Fu deciso di cangiare il meno che sia possibile nella costituzione dell'Assemblea nazionale. Il diritto di elezione verrà in un certo senso limitato ossia organizzato, ed i singoli stati avranno una costituzione separata: questo è ciò che più importa. Non si vuole per ora toccare il *Veto* sospensivo, ma si trasmette la decisione di questa questione alla prossima dieta. Dietro la pubblicazione della costituzione la Prussia starebbe alla testa degli stati confederati qual potenza esecutiva. L'Austria va intesa con tutti, ed è pronta a formare colla Germania novella un stretto legame. Non sarebbe questo il piano di Dahlmann e di Gagern nella sua parte più importante? Ed il popolo tedesco farà una rivoluzione, per impedire l'adempimento? Il governo della Prussia spera che questa deliberazione apporterà la pace alla nazione germanica. Il militare fu di nuovo quest'oggi consegnato perchè fu annunziata per la sera una rivolta. Sin ora tutto è tranquillo e si crede che nulla si stia apparecchiando: inoltre cade la pioggia. Sembra che a Stettino vi fosse più fondamento a temere dei disordini, dove negli ultimi giorni gli operaj fecero dei complotti. Frattanto la guarnigione di quella città venne rinforzata, e si ritiene che anche colà nulla avrà a scoppiare.

— DRESDA 16 maggio. Con risoluzione dei 15 corr. il ministero Sassone decise il richiamo dei Deputati sassoni presso la Dieta di Francoforte, e per mezzo telegrafico furono a ciò dati li opportuni ordini onde li suddetti Deputati abbiano istantemente a partire.

Wanderer.

— Le lettere recenti dal Palatinato non danno novità d'importanza. Il comandante in capo Fennier ha trovato opportuno di ricordare ai suoi soldati in un ordine del giorno, che anche nella milizia popolare si rende necessaria l'assoluta obbedienza. Anche qui si sapeva che i Francesi vanno radunando un'armata sul Reno. Le lettere recenti da Strasburgo e Dijon confermano ciò pienamente. Questo avvenimento produrrà in Germania l'unione e la forza, tanto più che le elezioni in Francia sembra che vadano a sortire in senso della repubblica rossa.

— DARMSTADT 15 maggio. Alla notizia che il Gran Duca di Baden, fuggendo dai moti rivoluzionari si ritirava a Germerstein, il governo di qui fece avanzare improvvisamente un battaglione d'infanteria perchè si spingesse sino a quella fortezza per proteggere il principe. Ma a Friedrichsfeld il battaglione urtò in una massa così grande di popolo che gli fu impossibile di marciare più oltre, e dovette temere di essere soffocato. Le truppe si ritirarono di nuovo sino a Heppenheim. È necessario che le forze militari sieno pronte nel proprio paese stante i movimenti che di già cominciano a manifestarsi. In questo punto si affissa agli angoli della contrada un proclama del ministro dell'interno agli abitanti del paese; quello ha in mira di tranquillizzare gli animi.

— BADEN Dal Neckar 16 maggio. Jeri mattina entrò Brentano in Carlsruhe. Tutti i proclami e le dichiarazioni del nuovo potere sono concepite in senso assai moderato. Il militare non era pronto del tutto a cedere: alcune divisioni rimasero immobili, alcuni ufficiali però perirono nella lotta, e sembra che gli altri non possedessero la capacità di mantenere il loro decoro ed influenza in un simile tumulto. La guardia cittadina di Carlsruhe ha fatto quanto può fare una milizia di tal fatta, ma ella era troppo debole. Il combattimento nelle contrade non fu così sanguinoso come dapprima fu dipinto. A Mannheim vi fu una festa generale, essendochè il popolo ed il militare fraternizzarono e decisero di operare congiunti per la sicurezza delle persone e della proprietà.

— HEIDELBERG 14 maggio. I Francesi marciano come le formiche ai confini tedeschi. Un viaggiatore arrivato in questo punto si vale dell'espressione che essi sorgono dalla terra.

DALMAZIA

CATTARO 14 maggio. Giorni fa insorse la voce, che certo Antonovich da Krimovizze di Zuppa avesse proditoriamente ucciso il proprio cognato violando l'accordatagli ospitalità.

I villici secondati da qualcuno degli anziani e vecchiardi inorriditi di sì grave misfatto si assembrarono col divisamento di atterrare la casa del preteso assassino, che dicesi essersi dato alla fuga, e di opprimerlo per una grossa multa. Limitaronsi però ad infrangere a colpi di pietra le tegole di quell'abituro.

Sembra che non avessero nel loro divisamento altro

scopo che quello di metter terrore a freno di altre malfeccenze. Chechè ne sia, è sperabile che non avranno ulteriormente luogo congeneri arbitri né popolari giudizi, e che anche nelle rurali e montane località di questo circolo saranno ripristinati il rigore delle leggi e l'ordine pubblico.

Osservatore Dalmato.

INGHILTERRA

Ella è opinione generale che il ministero non può più rimanere al potere. Gli amici stessi del gabinetto parlano di modificazioni indispensabili onde conservare in vita almeno una parte del medesimo. Dicesi che lord John Russel ed uno o due altri ministri, i quali sono meno in favore presso il partito Grey (e pensasi che lord Palmerston è del numero) si ritireranno e lord Clarendon sarebbe il nuovo primo ministro.

Il *Morning Chronicle* dà la seguente lista: primo lord della tesoreria, lord Stanley; cancelliere John Stuart; affari esteri D'Israeli; interni Kankes o Henley; portafoglio non designato, il marchese di Granby; cancelliere dello scacchiere Herries; commercio Newdgate; segretario d'Irlanda Strafford; procurator generale Walpole.

Due righe di Polemica

Nel numero 62 del *Friuli* fu ristampato da un foglio francese un articolo che ha per epigrafe questo motto de' libri sacri: *oportet ut veniant scandala*! e che in seguito per far conoscere ancor al meno avveduti a quale fine deplorabilissimo potrebbero condurre le esortazioni de' socialisti e le dottrine del comunismo, riporta alcune parole di Proudhon, le quali danno perduta e per sempre la causa del Cattolicesimo, dacchè i Papi e particolarmente Pio IX. [ultimo Papa secondo Proudhon] avversarono la causa della libertà. Difatti per obbedire all'epigrafe latina alcuni si sono scandalizzati... ma non secondo l'intenzione di chi scrisse *oportet ut veniant scandala*.

Chi poteva immaginare che fra i Lettori del *Friuli* taluno vi fosse che non contento di gridare contro il papa della setta comunista volesse anche prendersela coi Redattori di quel Giornale per aver cercato di mettere in luce le prave tendenze dei razionalisti francesi e di far toccare con mano a quali estremi sarebbe ridotta una società docile alle loro dottrine? Eppure vi fu chi al leggere l'articolo del numero 62 e specialmente le parole a lettere majuscole [stampate appunto così perchè fossero giustamente interpretate] ne fece grandi meraviglie e gridò: è uno scandalo!!

Certo: è uno scandalo; ma noi invitando i nostri discreti Associati a rileggere attentamente quell'articolo e a meditarvi un pochino, ripetiamo ancora una volta in lingua latina: *oportet ut veniant scandala* - il che in buon volgare significa: è necessario ormai di conoscere i travimenti dell'umano intelletto e del cuore umano in tutta la loro estensione per non lasciarsi corrompere da un'insidiosa eloquenza e dalla bestemmia proferta da labbra avelenate le parole *diritto, eguaglianza, fratellanza, libertà*.

AVVISO.

Presso la Libreria
del Seminario di Padova
è vendibile l'opera

ELEMENTI DI DIRITTO ECCLESIASTICO EC.

DELL'AB. DOTT. FRANC. NARDI, PROF. DI QUESTA SCIENZA
PRESSO L'UNIVERSITA' DI PADOVA.

Vol. I. Diritto pubblico interno ed esterno. A. L. 7
Vol. II. Diritto privato, Regolari, Precedenza, Cose sacre in genere, Sacramenti, Trattati dell'Ordine e Matrimonio. A. L. 5

È sotto il torchio il Trattato de' Beni e Beneficii ecclesiastici. - Il secondo volume si vende anche separato. - Ai Libraj si fanno i soliti sconti.

ANGELO CICALA.

L. MURERO Redattore e Proprietario.